

Albertini inaugura i giardini dedicati a Sergio Ramelli

«In memoria del giovane Sergio Ramelli e in nome di una pacificazione nazionale che accomuna in un'unica pietà tutte le vittime innocenti della nostra storia come monito alle generazioni future, affinché simili fatti non debbano più accadere». Così Milano rende omaggio al giovane militante di destra ucciso a sprangate da giovani di estrema sinistra. Le parole incise sul cippo scoperto ieri nei giardini di via Bronzino evocano tutte le vittime della violenza degli anni Settanta. La partecipazione del diessino Emanuele Fiano ribadisce la necessità di accomunare i morti di ogni colore. Ma le polemiche non si placano: la sinistra accusa l'amministrazione di «memoria selettiva», mentre An e il sindaco tornano alla carica perché a Ramelli sia intitolato anche l'auditorium della scuola che frequentava. Non piace infine, quel cippo, ad alcuni militanti dei centri sociali, che minacciano atti di vandalismo. I militanti di Azione Giovani espongono striscioni e tricolori. La madre di Sergio, Anita, pronuncia poche parole. «Anita, io l'ho visto ammazzare. Lavoravo alla Siemens, quel giorno ero lì» tiene a dirle qualcuno. Un uomo arrivato da Crema le porta una busta con una poesia dedicata a Sergio. Sulla lunga attesa lei dice solo: «Ci ho sempre sperato. Non ho mai odiato». Sono passati trent'anni dal giorno in cui Sergio morì. «Oggi non solo compiamo un dovere - dice il sindaco Albertini -, ma chiediamo scusa, come istituzioni, per avere permesso che si attendesse così a lungo. Che differenza c'è tra gli hooligan da stadio e i fanatici di quella generazione?». Per Albertini «una gran parte della società per anni non ha avuto il coraggio di opporsi all'ubriacatura ideologica degli anni Settanta». Alla cerimonia sono presenti numerosi esponenti di An. «Non è una giornata di polemiche - commenta Ignazio La Russa -, ma quella per ringraziare il Comune e coloro che si sono impegnati per intitolare questo spazio a Ramelli». Ma c'è anche il capogruppo diessino in Comune Emanuele Fiano: «Sono qui perché penso - spiega - che un uomo che crede nella democrazia, appartenente a forze che si candidano a guidare questa città, abbia il dovere di schierarsi contro la violenza che uccide. Sergio Ramelli professava idee diametralmente opposte alle mie, ma la violenza non è un'arma della politica». Ma aggiunge: «Questa giunta esercita un'idea di memoria molto selettiva: non ricordo simili cerimonie per i morti di altro colore politico». «È giusto ricordare Ramelli - fa sapere anche il presidente della Provincia Filippo Penati -, e con lui i tanti giovani di diversi colori politici che hanno subito la stessa violenza». Secondo Basilio Rizzo, capogruppo in consiglio comunale di Miracolo a Milano, «è un errore gravissimo fare di Ramelli un eroe di parte: in questo modo si alimentano le divisioni e non si aiuta la ricostruzione delle responsabilità storiche».

LARA ZANI